

Andrea Bruno Mazzocato
Arcivescovo di Udine

“LACERATEVI IL CUORE E NON LE VESTI”

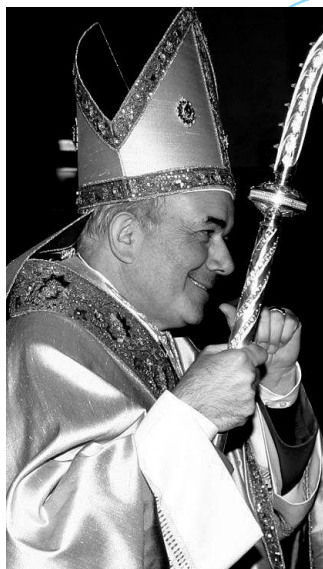
(Gioele 2,13)



*Lettera quaresimale
alla santa Chiesa di Udine*



Udine, 17 febbraio 2010
MERCOLEDÌ DELLE CENERI



*Cari sacerdoti, diaconi, consacrate/i,
sorelle e fratelli laici della santa Chiesa di Udine,
per grazia di Dio comincio con voi
la mia prima Quaresima.*

*Ho pensato di rivolgervi una lettera che ci aiuti
a vivere con impegno questo tempo
dell'anno liturgico che prepara i cristiani
alla Pasqua del Signore Gesù.*

*Non scrivo riflessioni mie,
ma vi ricordo cinque inviti che ascoltiamo
nella Parola di Dio del mercoledì delle ceneri
e che la Chiesa raccomanda
per il tempo della Quaresima.*

“Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza”

(2 Corinzi 6,2)

All'inizio della Quaresima, la Chiesa riprende le parole dell'apostolo Paolo e incoraggia i cristiani dicendo loro: state attenti perché entriamo in un “tempo favorevole” per la nostra salvezza.

Proprio perché è favorevole, non va lasciato scappare via come gli altri periodi dell'anno, ma è da valorizzare con un impegno particolare.

Tutti abbiamo, ogni tanto, l'impressione che il tempo ci scivoli tra le dita troppo velocemente. Questo dipende anche dal fatto che i giorni sembrano uguali l'uno all'altro senza interessanti novità.

Quando i giorni e le settimane passano in modo monotono perché occupati sempre dalle stesse cose, anche gli anni ci sfuggono dalle mani e, con essi, la vita. I nostri adolescenti e giovani sentono in modo particolare la paura della monotonia del tempo e, per romperla, si abbandonano anche ad evasioni trasgressive. Tentano tutto pur di trovare un po' di novità.

Solo la novità ravviva le giornate e dà gusto e interesse alla vita. Tutti cerchiamo e aspettiamo qualche novità.

Ma dove le cerchiamo?

Frequentemente le cerchiamo all'esterno, al di fuori di noi. A volte ci si accontenta di novità povere come un nuovo acquisto o un'avventura affettiva o un affare. Altre volte si cercano interessi più significativi: incontrare persone amiche, fare un viaggio interessante, partecipare a iniziative culturali.

Per esperienza sappiamo che l'effetto delle novità esterne dura poco se non ci tocca in profondità e crea un cambiamento dentro di noi.

Questo ci rivela una fondamentale verità: le novità di cui abbiamo veramente bisogno sono quelle interiori, quelle che avvengono dentro di noi.

Non è sufficiente riempirci all'esterno di case, vestiti, immagini o persone nuove. Per sentirci bene con noi stessi, sereni, con la gioia di vivere, abbiamo bisogno di diventare nuovi dentro. Quando è rinnovato il cuore si è come più leggeri e liberi dal bisogno di riempirci di cose nuove esterne.

Quando S. Francesco trovò la via per rendere nuovo il suo cuore si sentì libero di spogliarsi delle feste, dei bagordi, dei soldi, perfino dei vestiti. Aveva trovato dentro il suo cuore la sorgente della gioia e del gusto di vivere in pienezza.

All'inizio della Quaresima la Chiesa ci ripete: *“Ecco il momento favorevole”*. I 40 giorni del tempo quaresimale sono il tempo favorevole per ritrovare la vera novità, la novità interiore, del cuore.

Questa è la strada verso la salvezza, verso la serenità che sgorga, come sorgente limpida, dal profondo del cuore.

Non affoghiamo, allora, questi quaranta giorni dentro la solita routine come fossero giorni qualunque. Affrontiamoli con un impegno serio e il Signore ci donerà una grazia particolare di rinnovamento. Saranno un “tempo favorevole”.

“Laceratevi il cuore e non le vesti” (Gioele 2,13)

La novità vera, allora, è quella del cuore. L'uomo nuovo è quello che ha un cuore nuovo come annunciava la profezia di Ezechiele: *“Darò loro un cuore nuovo e metterò dentro di loro uno spirito nuovo”* (11,19).

Qual è il primo passo per rinnovare il cuore?

La Chiesa dà una risposta chiara con le parole del profeta Gioele: *“Laceratevi il cuore e non le vesti”*.

In segno di penitenza gli ebrei facevano anche il gesto di strapparsi le vesti. Era un segno che esprimeva la volontà di mettersi in modo da non nascondere nulla ai suoi occhi. Ci si denudava anche fisicamente perché Dio vedesse tutto dell'uomo penitente.

Il profeta Gioele interviene con un messaggio forte rivolto al popolo: *“Non mettete a nudo davanti a Dio il vostro corpo, ma il vostro cuore. Laceratevi il cuore e non le vesti”*.

Non le vesti ma il cuore va aperto davanti a Dio con umiltà e sincerità.

Il primo a fare questo gesto è stato Gesù stesso. Si è lasciato spaccare il cuore per mostrare a Dio, suo Padre, e a noi cosa aveva dentro.

Ce lo ha mostrato il venerdì santo come ultimo gesto del suo dono totale di sé sulla croce: *“Uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua”*. (Gv 19, 34).

Il cammino della Quaresima è come un pellegrinaggio che conduce il cristiano e tutta la Chiesa proprio sotto la croce di Gesù per contemplare in ginocchio il suo Sacro Cuore aperto che non ha più misteri per noi.

Da quel Cuore escono sangue e acqua; il dono, cioè, del battesimo e dell'eucaristia. Esce lo Spirito Santo e tutto l'amore divino e umano di Gesù.

Davanti al Cuore lacerato di Gesù, siamo invitati in Quaresima ad aprire anche il nostro cuore per mostrare ciò che vi nascondiamo dentro.

Dentro il nostro cuore conserviamo qualcosa di diverso da Gesù. Si sedimentano, un po' alla volta, le abitudini negative, i vizi, i peccati commessi, i sentimenti di egoismo, di invidia, di risentimento, di avarizia, di lussuria.

Il primo passo per avere un cuore nuovo è proprio quello di aprirlo per mostrare a Dio e a noi stessi ciò che vi abbiamo accumulato dentro; mostrarlo con umile sincerità, senza nascondere nulla.

Forse ci accorgiamo subito che non ci viene spontaneo aprire il cuore per far vedere ciò che si agita nel più profondo di noi stessi.

È sempre pronta la tentazione a riempirci di impegni o ad immergerci nelle distrazioni pur di non fermarci per entrare in noi stessi e guardare dentro il cuore.

Il profeta Gioele conosceva questa forte difficoltà dell'uomo; per questo usa un verbo forte: *“Lacerate il cuore”*.

Fa capire che ci vuole uno sforzo della volontà per aprire il cuore e mostrare il male che ristagna dentro. Fa capire anche che c'è da sopportare anche una certa sofferenza purificatrice: è il dolore dei peccati.

I quaranta giorni della Quaresima sono, ogni anno, un tempo favorevole per lace-

rare il cuore e mostrare a Dio il male che si è accumulato dentro invocando il perdono che rende uomini con un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Godranno di questa novità le persone che ci sono vicine ogni giorno o quelle che incontriamo occasionalmente nella vita.

Per trovare in noi la forza di vivere questa importante esperienza di conversione e rinnovamento interiore, Gesù stesso indica tre aiuti. La Chiesa li consiglia all'inizio della Quaresima e sono i tre ultimi inviti che ricordo a tutti.

3° INVITO

“Quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto” (Matteo 6,17)

Il digiuno aiuta l'uomo a purificarsi da tante cose inutili cui è attaccato per guardare con sincerità dentro di sé.

Il primo digiuno che viene in mente è quello del cibo. Esso è importante non solo per disintossicare il corpo ma anche lo spirito. Ci distacca dal vizio della gola rendendoci più liberi e padroni di noi stessi.

Ma c'è anche il digiuno degli occhi che distacca da tante immagini inutili che portano all'evasione da noi stessi o ingombrano la mente, la fantasia, le emozioni, i desideri.

C'è un digiuno degli orecchi tanto importante in questi tempi in cui siamo sempre, o quasi, immersi dentro parole e suoni. Il digiuno degli orecchi crea fuori di noi e dentro noi il clima del silenzio, indispensabile all'uomo per entrare in se stesso a contatto con il suo cuore.

È importante digiunare anche dalla voglia di comprare e avere sempre di più; spesso cose non necessarie se non inutili. Questa voglia intossica i nostri desideri che non sono mai sazi di avere cose materiali come se da esse venisse la novità che riempie il cuore e dà gusto duraturo alla vita.

Ancora un digiuno mi permetto di ricordare: quello dagli istinti sessuali. Oggi vengono offerte tante tentazioni che disorientano e distorcono questi istinti vitali. Di conseguenza, anche il cuore si appesantisce in desideri egoistici e poco rispettosi di noi stessi e dell'altra persona.

Il digiuno più efficace è lo sforzo a rinunciare alle cose e alle abitudini che più si sono attaccate addosso a noi e che sono diventate delle vere schiavitù che comandano sulla nostra volontà. È certamente uno sforzo faticoso perché costa staccarci dai vizi ai quali ci siamo abituati. Ma è un passo importante verso la libertà e la novità del cuore.

Gesù invita a digiunare con serenità, quasi con gioia, profumandosi il capo e lavandosi il volto. Col digiuno, infatti, l'uomo alleggerisce la vita da tante cose inutili e purifica il cuore da bisogni e desideri che quasi lo incrostano.

Ritrova il gusto per desideri belli ed elevati che rendono nuovo il cuore. Ritrova, ad esempio, il desiderio della preghiera e dell'elemosina.

“Quando preghi, entra nella tua camera e prega il Padre tuo che è nel segreto”

(Matteo 6,6)

Gesù invita i discepoli a pregare e insegna loro anche la strada da percorrere per vivere l'autentica preghiera.

Devono entrare nella loro camera “segreta” e lì pregare il Padre che li ascolta. Conosciamo tutti questa camera “segreta” che ogni uomo ha e che lo distingue dagli animali.

È la stanza del proprio cuore, della propria coscienza personale. In essa ognuno può ritirarsi ed è da solo: solo con se stesso, con i propri pensieri e sentimenti più profondi, con i propri desideri e paure, con i ricordi del passato e i sogni per il futuro.

Conosciamo questa nostra stanza interiore, ma spesso facciamo fatica a frequentarla. Possono passare giornate senza che troviamo mezz'ora per stare con noi stessi nel silenzio e raccoglimento interiore.

Gesù insegna, invece, ad entrare nella propria stanza del cuore e da lì iniziare la preghiera sentendosi sotto lo sguardo paterno di Dio, l'unico che vede dentro il nostro cuore.

Possiamo provare un certo fastidio e come una resistenza interiore a fare questa preghiera che Gesù insegna e la Chiesa raccomanda per il tempo della Quaresima.

Per questo è facile la tentazione di rinviare sempre la preghiera ad un altro momento, magari perché sembra di non avere tempo.

Non è il tempo che manca, ma la volontà a rientrare in noi stessi, nella camera segreta del cuore per aprirlo verso Dio Padre con la preghiera.

Specialmente se si è persa l'abitudine al raccoglimento interiore e alla preghiera è necessario uno sforzo. Bisogna proprio “lacerare” il cuore che è chiuso e aprirlo al dialogo confidenziale con Dio.

Ma questa lacerazione cambia il cuore e porta in noi una ventata di aria nuova come quando si aprono le finestre di una stanza chiusa da tempo.

“Mentre fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra”

(Matteo 6,3)

Se la preghiera apre il nostro cuore a Dio Padre, l’elemosina lo apre ai fratelli. Conosciamo bene la tendenza diabolica che si chiama egoismo e che ci porta a porre al centro i nostri interessi e bisogni lasciando fuori gli altri.

Questa tentazione rende il cuore vecchio e rattappito, privo di quell’elasticità che lo rende capace di far spazio dentro di sé ai fratelli, specialmente a quelli più bisognosi.

L’egoismo non è mai sconfitto del tutto; lo ritroviamo nel bambino appena nato come nell’anziano giunto agli ultimi tempi della sua esistenza.

Per rinnovare il cuore è necessario lacerarlo dalla sua chiusura dell’egoismo per aprire in esso uno spazio ai fratelli.

Un modo concreto è l’elemosina con la quale dimentichiamo un po’ noi stessi e ci priviamo di qualcosa di nostro per darlo a chi ha meno di noi.

L’elemosina che Gesù chiede ai suoi discepoli è un gesto fatto con gioia e con generosità. È fatta senza calcoli e attese di contraccambio: “non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra”.

In questa Quaresima che trova molte persone e famiglie in difficoltà economica l’invito all’elemosina è molto concreto e urgente.

Impegniamoci a donare un po’ del superfluo o, comunque, del non necessario in qualche iniziativa di carità e di solidarietà.

Riceveremo in cambio un cuore nuovo e la gioia vera.

Conclusione

Care sorelle e fratelli, accogliamo l’invito della Chiesa a fare di questa Quaresima “un tempo favorevole per la nostra salvezza”.

Prendiamoci qualche impegno concreto di digiuno, di preghiera, di elemosina.

Essi ci aiuteranno a lacerare il nostro cuore aprendolo verso Dio e i fratelli.

Nel cuore aperto alla preghiera e all’elemosina entrerà aria nuova; entrerà uno Spirito nuovo, lo Spirito Santo di Gesù.

Questa è la gioia della Pasqua.

Buona Quaresima e buona Pasqua.

Mercoledì delle Ceneri, 2010

